

La lottizzazione abusiva della GIASA

Soltanto la multa per una speculazione di miliardi

La Giunta ha intimato anche la sospensione dei lavori, ma il provvedimento non è stato perfezionato

Ecco come si combatte la speculazione edilizia nella nostra città. Una grande estensione di terreno, di circa 200 ettari di proprietà della società GIASA (di cui è presidente il Grande Ufficiale Ettore Manzolini, conte di Campolongo), posta tra Ottavia e il raccordo anulare, è stata abusivamente lottizzata su dimensioni di metri quadrati, in aperta violazione del piano regolatore che per quel terreno ha fissato la destinazione a zona agricola.

Si calcola che con questa operazione, il conte e la sua società possano guadagnare o abbiano già guadagnato circa due miliardi.

La questione fu sollevata dal nostro giornale e portata in Consiglio comunale dal gruppo comunista con una interrogazione urgentissima presentata dai compagni Aldo Tozzetti, Piero Della Seta, Maria Michetti, Alberto Fredda e Lorenzo D'Agostini. Nell'interrogazione, si chiedeva se il Comune era a conoscenza di quanto stava avvenendo, se intendeva intervenire e se la ripartizione ai tributi aveva tenuto in considerazione, nell'accertamento dell'imposta di famiglia ai sopra citato conte, che con questa operazione il Manzolini ha ricavato o stava ricavando un profitto di oltre due miliardi.

L'altra sera, nella prima seduta della sessione autunnale del Consiglio comunale, la Giunta ha risposto all'interrogazione. Per quanto riguarda il quesito posto dai consiglieri comunisti sugli accertamenti per l'imposta di famiglia, la Giunta non ha preso alcun impegno limitandosi ad affrontare il problema sotto il profilo dell'imposta sulle aree fabbricabili. «E' intuitivo — è stato poi detto — che per il normale collegamento esistente tra gli uffici della ripartizione, i redditi realizzati dal Manzolini verranno apprezzati anche ai fini dell'imposta di famiglia». Ora per noi non è per nulla «intuitivo» (sapendo per esperienza come vanno certe cose in Comune) che il «normale collegamento» tra gli uffici permetta di colpire i redditi del conte Manzolini.

Attendiamo comunque di conoscere l'ammontare del reddito del conte nei prossimi ruoli dell'imposta di famiglia. Per quanto riguarda la lottizzazione abusiva l'assessore all'urbanistica ha affermato che i vigili urbani hanno elevato contravvenzione al conte Manzolini (ci piacerebbe sapere a quanto ammonta) e ha notificato una ordinanza di sospensione dei lavori con la diffida a non cedere lotti di terreno a scopo edificatorio e a ripristinare lo stato dei luoghi. Tuttavia — così ha detto l'assessore all'urbanistica — il nulla osta per il provvedimento del nittivo ancora non c'è. E' stato richiesto alla Sezione compartimentale urbanistica ma, non nonostante le sollecitazioni, non è ancora arrivato.

Così il signor Manzolini — almeno per ora — continua a fare i comodi suoi, cavando sela con una contravvenzione.



La lottizzazione abusiva della GIASA, di cui è presidente il conte Ettore Manzolini, nella tenuta Palmorola.

Fiumicino: «fronte del porto» nelle imprese appaltatrici

I registratori negli spogliatoi: una protesta ed è il licenziamento

E' accaduto nella ditta Cecchini — Continui ricatti — Da sindacalista a lunga mano del padrone — Una fantomatica cooperativa

Aeroporto di Fiumicino: passano gli anni, sono lontani i tempi dei Togni e dei Pacciardi, ma il clima non è molto cambiato. E' recente la scandalosa vicenda della Sogeme, l'impresa collegata all'Alitalia che, pur di non rinunciare a decine di licenziamenti di rappresentanza, ha provocato un salasso di centinaia di milioni alle casse della compagnia di bandiera e a favore delle ditte private. I profittatori, godono nell'ambito dell'aeroporto di un trattamento di «favore», una sorta di particolare extraterriorialità. Ecco uno dei tanti esempi dei metodi tipo «fronte del porto», con i quali operano certe imprese. Le ditte che eseguono lavori di pulizia, si chiama «A. Cecchini»; ma il suo proprietario, signor Cecchini, le opera e gli operai dell'impresa (130-140 in tutto) l'hanno visto una volta soltanto. Chi decide tutto, chi è titolare dell'impresa, il Massaro, naturalmente, lo è venuto a sapere ed è andato su tutte le furie: «Voglio scoprire i colpevoli, voglio licenziarli...».

E così ha pensato questo «fronte del porto»? Ha piazzato due registratori negli spogliatoi, e ha colto così un dialogo «complementare» fra due operai, che, accennando all'episodio avrebbero detto: «Altro che lettere anonime ci vorrebbero». Sono state immediatamente licenziate in tronco.

Per questi licenziamenti e altri ancora sono in corso le cause in tribunale. Per la ditta Cecchini si è già parlato sulla giusta causa nei licenziamenti non esiste.

Ma c'è di più. Ai lavoratori, il Massaro e i suoi amici hanno ritrattato 5.600 lire a testa, con la prospettiva della fondazione di una cooperativa che dovrebbe rilevare un giorno la ditta Cecchini. Che fine hanno fatto quelle 5.600 lire (cinque mila lire moltiplicate per 130 lavoratori) non si sa. Della cooperativa, che si intitolerebbe a Leonardo Da Vinci, si pare che ci si voglia smentire per concorre alla gara per il rinnovo dell'appalto. Da una parte Cecchini, dall'altra il «Leonardo Da Vinci», cioè Massaro in due — evidentemente — si corrono malloppo. Il ministero dell'Azienda non ne sa nulla? E le autorità dell'aeroporto non hanno nulla da dire?

Un loro intervento è doveroso. Ma soprattutto è necessario che i lavoratori e i lavoratori, ricicchi il terrore e si organizzano per porre fine ai soprusi, conquistare i loro diritti.

Nella foto del titolo: una busta paga della impresa Cecchini; operai ed operai sono pagati al di sotto dei minimi.



La prima giornata di sciopero all'ACEA, che riguardava soltanto gli operai, è riuscita pienamente: ha disertato il lavoro il 99% del personale operaio. Durante lo sciopero alcune centinaia di lavoratori si sono radunati sotto la sede dell'ACEA con cartelli, dando vita a una protesta silenziosa. Oggi, secondo quanto hanno previsto unitariamente i sindacati provinciali — nel quadro della lotta nazionale — scioperano gli operai e gli impiegati elettrici e idrici addetti alle centrali, ai pozzi di sollevamento, agli impianti. In alcune zone potrebbe venire a mancare la luce, l'acqua e anche il gas. In proposito si raccomanda di fare attenzione ai fornelli delle cucine. Domani sciopereranno per tutta la giornata gli impiegati dell'azienda. NELLA FOTO: la protesta degli operai davanti alla sede dell'ACEA.

Prima Porta: sfratto per 106 famiglie

Molte intimazioni restituite in segno di protesta - Nessuna garanzia per l'assegnazione di nuovi alloggi

Ad altre 106 famiglie di Prima Porta è giunta in questi giorni la lettera con l'intimazione di lasciare le abitazioni per permettere la continuazione dei lavori per la sistemazione della borgata. Le 106 famiglie dovranno lasciare le case a gruppi, tra il 30 settembre e il 19 ottobre. Nella lettera, come al solito, non si accenna neppure a possibili iniziative del Comune o di altri enti per fornire un nuovo decoroso e stabile alloggio agli sfrattati. Come era prevedibile, l'arrivo delle lettere ha sollevato nella borgata un notevole disagio e insieme una profonda indignazione. Gli abitanti di Prima Porta si rendono del tutto conto della necessità di lasciare le loro case per permettere l'esecuzione dei lavori: il problema che pongono — e ci pare abbiano più di una ragione — è quello della loro sistemazione in altri alloggi. Si era parlato anni fa di un sistema, che una parte delle abitazioni del Trullo costruite dall'ICP sarebbe stata loro assegnata. Ora sembra che siano sorte difficoltà (d'altra parte tali alloggi non sono ancora del tutto abitabili, essendo ancora in corso i lavori per le strade e le fognaie). Ma l'esistenza di tali difficoltà non può da sola giustificare l'atteggiamento di passività del Comune. Ieri, molte delle famiglie che hanno ricevuto lo sfratto, per protesta contro tale atteggiamento della Giunta hanno restituito per posta la lettera con l'intimazione di sfratto. «Prima di andarcene — dicono a Prima Porta — vogliamo che ci sia assegnato un alloggio decente, al Trullo o da un'altra parte non importa: purché sia una casa».

Mercoledì e giovedì prossimi

Per due giorni ferme autolinee Atac e Stefer

Scioperi negli appalti ferroviari contro i licenziamenti - Costituita la CGIL nelle scuole dei VVF

Table with financial data: DITTA IMPRESA A. CECCHINI & C. S.n.c., C.C.I.A.A. di Roma N° 214.484 dal 1 al 31.8.66, 190.47, 63.43, 253.90.

Coppia al Muro Torto

Seminudi in auto: galera solo per lei

Furto in albergo

Ruba mentre i turisti dormono

Scomparsa da due mesi

Fugge madre di 3 figli: introvabile

Un pittore edile in via Donna Olimpia

Lasciato dalla fidanzata si uccide impiccandosi

E' stato trovato moribondo dalla madre: invano un medico ha tentato di salvarlo con la respirazione artificiale. Suicida una donna con l'acido muriatico

Abbandonato dalla fidanzata, un giovane pittore edile si è ucciso, impiccandosi nella sua camera da letto. Bruno Cristiani, questo il suo nome, era ormai in fin di vita quando è stata chiamata la madre: invano è stato chiamato un medico che lo ha sottoposto, per oltre mezz'ora, alla respirazione «bocca a bocca». Il giovane è spirato senza riprendere conoscenza. Bruno Cristiani non ha lasciato nessun biglietto per spiegare i motivi della sua tragica decisione. Sono stati gli amici, i parenti, a raccontarci però che domenica scorsa aveva avuto un violento litigio con la fidanzata, una ragazza di 20 anni che abita nello stesso stabile di via Donna Olimpia 30, che era stato alla fine lasciato, che era rimasto scomolto per l'atteggiamento della donna. Da lunedì, non era più uscito: nemmeno per andare a lavorare.

Ieri mattina, Bruno Cristiani si è rimesso solo in casa: la madre è andata a fare la spesa, gli altri parenti erano a lavoro. Ha fatto passare attorno al rullo dell'avvolgente della sua camera una grossa corda, poi ha fatto un cappio nel quale ha messo la testa, dopo essere salito su una sedia. La madre è tornata esattamente alle 13: ha chiamato il figlio e, non ricevendo risposta, ha aperto la porta della stanza. Bruno Cristiani, ormai privo di conoscenza, era moribondo. La donna ha lanciato un urlo: sono accorsi dei vicini che hanno subito chiamato la Croce Rossa.

L'ambulanza è arrivata poco dopo: aveva un medico a bordo e il sanitario si è subito precipitato nell'appartamento. Bruno Cristiani, ovviamente, era già stato liberato e adagiato sul suo letto: rantolava ma il medico ha tentato tutto per salvarlo. Gli ha fatto delle iniezioni endotoniche, gli ha praticato la respirazione artificiale e quella «bocca a bocca». Ma è stato tutto inutile: il pittore edile è spirato mezz'ora più tardi.

Sofferente da tempo di esaurimento nervoso, una donna, Ersilia Caprara, di 60 anni, si è uccisa ingerendo dell'acido muriatico: ha acquistato il terribile veleno in un negozio di Velletri, dove abitava in via Ponte della Regina 1. Io ha bevuto in mezzo alla strada e si è accasciata tra le braccia di un avventore di un bar, dove era entrata. Nelle tasche, le hanno trovato un biglietto: «Perdo namè, non volero arrivare a questo gesto ma ognuno ha il suo destino».

Ersilia Caprara era stata dimessa, clinicamente «guarita» per i medici, un mese fa da «Santa Maria della Pietà»: nei giorni scorsi, comunque, aveva avuto delle nuove crisi. Forse il terrore di essere di nuovo rinchiusa in casa di cui era l'ha spinta al suicidio. Ieri pomeriggio è andata a trovare la figlia: alle 19 l'ha salutata e «si è incamminata lungo il Corso». In un negozio ha comperato una bottiglietta di acido muriatico: appena fuori, ne ha bevuto un lungo sorso. E' stata immediatamente colpita da violentissimi dolori viscerali ed ha fatto pochi passi: sino alla soglia di un bar, dove si è accasciata tra le braccia di un uomo. Soccorso ed accompagnato all'ospedale, è morta pochi attimi dopo il ricovero.

Rubano pellicce



Tutti a guardare i ladri al lavoro

Il bottino (dodici milioni) è stato portato via in Prati davanti agli inquilini svegliati dal fracasso. Arrestati 2 «topi» d'auto: 70 colpi in una settimana

«Avevamo nervi ben saldi, gli sconosciuti ladri che l'altra notte hanno svaligiato la pellicceria all'angolo di via dei Gracchi con via Silla. Un milione di dollari di pellicce, di cui un milione di dollari di pellicce, sono scomparsi, dopo averci rabbiato sotto la serranda e senza curarsi delle urla che ancora arrivavano dalla finestra di fronte. Quando è arrivata la polizia di loro non c'erano più tracce. In compenso molte persone in grado di descriverle, ma finora non è servito a nulla. Indaga il commissariato di zona».

A livello nettamente inferiore, ma, nel loro campo, piuttosto abili, due giovani meccanici che la sera si trasformavano in «topi» d'auto. In poche ore, hanno confessato, riuscivano a ripulire completamente decine di vetture. Quando li hanno sorpresi, in via Domenico Milichie, al Trionfale, avevano scavennato cinque auto in dieci minuti. La carriera di Gino Cianli di 18 anni e del suo «socio» Giulio Paolo di 19 anni, si è così conclusa. Erano in attività da appena una settimana, hanno rubato una pellicceria (che ha fatto scendere gli oggetti per qualche milione da oltre settanta auto, tutte parcheggiate più o meno nelle stesse strade. E proprio le continue denunce provenienti dal Trionfale avevano convinto la polizia a controllare un po' meglio la zona. NELLA FOTO: il figlio della proprietaria della pellicceria svaligiata, davanti al negozio.

Attenzione: oggi potrebbero mancare acqua e luce

ACEA: SCIOPERO AL 99%



La prima giornata di sciopero all'ACEA, che riguardava soltanto gli operai, è riuscita pienamente: ha disertato il lavoro il 99% del personale operaio. Durante lo sciopero alcune centinaia di lavoratori si sono radunati sotto la sede dell'ACEA con cartelli, dando vita a una protesta silenziosa. Oggi, secondo quanto hanno previsto unitariamente i sindacati provinciali — nel quadro della lotta nazionale — scioperano gli operai e gli impiegati elettrici e idrici addetti alle centrali, ai pozzi di sollevamento, agli impianti. In alcune zone potrebbe venire a mancare la luce, l'acqua e anche il gas. In proposito si raccomanda di fare attenzione ai fornelli delle cucine. Domani sciopereranno per tutta la giornata gli impiegati dell'azienda. NELLA FOTO: la protesta degli operai davanti alla sede dell'ACEA.

Pugno «proibito»: frattura alla mascella

Un calciatore di nome Franco Tricca di 22 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri per lesioni aggravate. Alcuni mesi fa, nel corso di un'amicizia partita, il giovane aveva preso a pugni Romolo Tricca (ex omonimo) fratturandogli la mascella. Dopo lunghe cure, a quest'ultimo i sanitari hanno riscontrato l'irrimediabile danno permanente delle funzioni masticatorie. Il magistrato ha firmato l'ordine di cattura nei giorni scorsi.